

1

Il telefono squilla da molto tempo, ma è difficile svegliarsi quando si sta comodamente arrotolati tra le lenzuola e abbracciati al cuscino in un giorno considerato di riposo.

Eppure, laddove nulla può il trillo nervoso della suoneria, riesce invece a fare miracoli il naso umido di un cane.

Aperti gli occhi, lentamente, per abituarsi all'intensità della luce già forte che filtra dalla persiana rimasta mezza aperta, la visuale della stanza in penombra è occupata completamente dal muso nero e affusolato del pastore tedesco che, con le zampe sul letto e le orecchie tese, cerca di attirare l'attenzione del suo padrone, tentando di svegliarlo con copiose leccate su e giù per il viso.

– Ok ok, ho sentito, adesso vado. Posso lavarmela da solo la faccia! Quante volte ti ho detto di non salire con le zampe sul letto? Certo, come se non lo sapessi che quando sono fuori ci salti sopra e ti ci fai delle grasse dormite. Non mi serve la prova del DNA per capire che sono tuoi i peli che trovo tutti i giorni sul letto. Hai passato anni ad addestrarti nelle unità cinofili e non hai imparato la cosa più importante: rispondere al telefono. Ecco! Questo sarebbe proprio un servizio utile che dovresti imparare per guadagnarti la ciotola piena. Dai spostati, fammi scendere... ora vado.

Abia, mi sa che il tempo sta cambiando di nuovo, mi fa male la gamba. Da quando me l'hanno riempita di chiodi e viti faccio le previsioni meglio della TV.

- Pronto, chi è?
- Buongiorno capo, sono io, Claudia! L'ho svegliata?
- Ehrr... no, ma che dici... stavo studiando dei documenti per una investigazione, ma che c'è? Avevo detto che oggi non sarei venuto in ufficio perché ho il pranzo dai miei.
- Sì lo so, mi scusi, ma ha appena telefonato un certo Bruno Donati e chiede di lei, dice che ha urgente bisogno di parlarle e sta venendo qui in ufficio... ho pensato che fosse importante.
- Bruno Donati? Non mi è nuovo questo nome, ti ha detto che cosa vuole?
- No, mi ha detto solo che vuole parlare con lei, dalla voce sembrava molto agitato. Ho fatto delle ricerche su internet e risulta che è il proprietario del giornale *La pergamena*. Insomma, sembrerebbe un tipo molto importante e soprattutto molto ricco.
- Ah, allora la cosa si fa più interessante, magari ci scappa un lavoro dove riusciamo pure a guadagnarci qualcosa, stavolta.
- Io ho preso tempo, gli ho detto che è fuori per una missione e che l'avrei informata, ma che non sapevo tra quanto sarebbe arrivato.
- Sì ok, hai fatto benissimo, brava. Mi vesto e cerco di arrivare il più presto possibile... a fra poco.
- Bruno Donati... sì, ora mi ricordo, quell'imprenditore che ha fondato il giornale famoso per le inchieste scottanti su gente che normalmente non viene neppure nominata dagli altri giornali, e su certi grandi gruppi industriali che vanno avanti a mazzette o che distruggono l'ambiente. Chissà che vorrà da me. I suoi giornalisti lavorano bene e arrivano sempre a scoprire tutto prima della Polizia, e a volte anche prima dei Carabinieri, ma solo qualche volta.*

Dunque, stavo dicendo a Claudia che ero impegnato in un'investigazione, e in effetti non trovo la ciotola dei croccantini.

– Goldraaaaaake, dove l'hai nascosta? Lo so che non ti piacciono ma l'insalata di matematica non ce l'ho, e comunque salta anche il pranzo dai miei oggi, che ti viziano con la carne presa dal macellaio e tutte le altre cose fresche che ti cucinano. Stasera quando torno ti porto qualche scatoletta. Poi domani vediamo di preparare qualcosa di meglio... e senza fare quel muso!

Goldrake è un bellissimo pastore tedesco a riposo delle unità cinofile dei Carabinieri che, grazie al suo fiuto sopraffino, ha svolto un'encomiabile attività nella ricerca di persone sospette. Ora vive con Cesare Rinaldi, investigatore privato, ex colonnello dei Ris, che lo ha preso con sé due anni fa e col quale divide un piccolo appartamento nel popolare quartiere romano della Garbatella.

Cesare dovrà tagliare corto con le sue abitudini mattutine che, nei giorni in cui non deve andare a lavoro, iniziano sempre con una sveglia tardi. Un uomo di azione da sempre, e proprio per questo, quando può, si concede il lusso di un lento risveglio accompagnato da una colazione abbondante a base di latte, biscotti e marmellata, rigorosamente preparata a mano dall'anziana madre, sempre prodiga di ricette tradizionali. Oggi, però, c'è tempo solo per una doccia veloce e una rasatura altrettanto rapida, facendo attenzione a non procurarsi quei microscopici tagli che macchiano la camicia proprio mentre si sta per uscire di casa, e poi giù di corsa al bar da Gino per un cappuccino e un cornetto mangiato in piedi.

L'abbigliamento è sempre comodo, visto che per i suoi spostamenti usa solo un mezzo, la sua vecchia ma inossidabile Guzzi California, ma conserva qualche camicia e un

paio di cravatte eleganti in ufficio per gli appuntamenti importanti, come quello che lo aspetta.

La moto è perfetta per svincolare nel caotico traffico di Roma e soprattutto per sopravvivere alle onnipresenti buche che devastano le strade della capitale da quando gli antichi romani hanno smesso di costruirle. La Fiat Panda che tiene in garage serve ormai solo per portare il cane dai genitori quando deve stare via da casa per qualche giorno.

Con gli stivaletti ben allacciati e l'immane giubbotto di pelle imbottito di protezioni in Kevlar, dà un'ultima stropicciata alla testa del cane, che ha già capito di dover rimanere a casa. Questa non è l'uscita per andare al parco, dunque, mesto, accompagna il suo padrone alla porta.

L'aria questa mattina è fresca, tipica di ottobre, un mese di transizione tra la torrida estate romana e l'arrivo dell'inverno, ma che può ancora offrire splendide giornate di sole, col termometro che non fa pentire di aver ritardato il cambio stagione al prossimo weekend.

Il bar è dietro l'angolo, pochi passi a piedi per sgranchire la gamba indolenzita dalla lunga notte a letto e poi, fatta colazione, potrà tornare nel piccolo box sotto casa che nasconde la fidata due-ruote.

– Buongiorno signor colonnello, di fretta oggi?

– Ciao Gino, sì, vado un po' di corsa stamattina, ma uffa, ancora co' 'sto "colonnello"!

– Cappuccino e cornetto?

– Sì grazie, quello speciale che sai fare solo tu.

– Ma colonnello, lo sa che faccio il miglior cappuccino di tutta Roma, ci mancherebbe.

– Eh eh... hai ragione, dai sbrigati ché oggi vado veramente di fretta.

– Eccolo che arriva, bello fumante. Ma... quando passa qui con la sua assistente?

– Daiiii! Ancora con Claudia, lasciala perdere, lo sai com'è. Tra scarpe e borse nuove è capace di mandarti in rovina in due mesi... e io poi dopo, dove lo bevo un cappuccino così?

– Vabbè, però non è giusto, si tiene quella bellezza tutta per lei in ufficio!

– Scemo... fammi un favore, metti in conto, ripasso domani.

– Agli ordini colonnello e un saluto alla bionda da parte mia!

Rienergizzato dalla colazione, Rinaldi esce dal bar e ripercorre velocemente il marciapiede verso casa, dove una piccola ma robusta saracinesca protegge la sua moto, alcuni utensili per la manutenzione ordinaria e una parte del suo equipaggiamento da centauro.

Per Cesare Rinaldi viaggiare in moto non è solo un modo per muoversi veloce e agile nel traffico, è anche un'occasione per meditare. Indossato il casco e chiusa la visiera, i rumori della città si assopiscono e l'attenzione si concentra sul percorso da seguire. Così la mente ha il vantaggio di raggiungere uno stato di raccoglimento che lo protegge dalle distrazioni che lo circondano e lo porta a focalizzarsi solo sui pensieri che vuole selezionare.

Guidare la moto lo aiuta nelle sue investigazioni, perché riesce a mettere in ordine pensieri e situazioni, ad analizzare scenari possibili, simulare alternative e scartare opzioni impossibili.

La strada che separa l'appartamento dell'investigatore dal suo ufficio non è molta. Imboccata via Cristoforo Colombo si va giù dritti verso l'Eur, il futuristico quartiere voluto

da Mussolini negli anni trenta che avrebbe dovuto ospitare l'Esposizione Universale di Roma, annullata a causa della guerra; fu così dunque che, alla fine della stessa, il nome divenne il diminutivo di "Quartiere Europa", simbolo del ridimensionamento dello spirito nazionale ad ambiti ben più terreni. Attraversato l'Eur si arriva al laghetto artificiale, nei pressi del quale si trova il suo ufficio, modesto ma efficiente. Giusto due stanze, una per lui e una per la sua assistente, con vista sul laghetto e su tutto il verde del parco sottostante che lo circonda. Una zona strategica per il suo lavoro, molto ben collegata al resto della rete stradale, che permette di raggiungere rapidamente sia il centro di Roma che il Grande Racordo Anulare, l'autostrada ad anello che circonda la città, e quindi da lì, qualsiasi altra destinazione.

Se Donati, un ricco imprenditore di successo, sempre impegnato sul fronte della legalità, ha bisogno del mio aiuto deve essere qualcosa di molto serio. Forse è la volta buona che torno a investigazioni più interessanti. Altro che pedinare mogli e mariti infedeli o ragazzini scapestrati. Ma perché io?

Indice

Cap. 1	p. 5
Cap. 2	p. 11
Cap. 3	p. 19
Cap. 4	p. 25
Cap. 5	p. 31
Cap. 6	p. 37
Cap. 7	p. 43
Cap. 8	p. 51
Cap. 9	p. 55
Cap. 10	p. 59
Cap. 11	p. 65
Cap. 12	p. 71
Cap. 13	p. 75
Cap. 14	p. 79
Cap. 15	p. 83
Cap. 16	p. 89
Cap. 17	p. 93
Cap. 18	p. 97
Cap. 19	p. 103
Cap. 20	p. 107
Cap. 21	p. 111
Cap. 22	p. 117
Cap. 23	p. 121
Cap. 24	p. 125
Cap. 25	p. 129
Cap. 26	p. 133
Cap. 27	p. 139
Cap. 28	p. 143
Cap. 29	p. 147
Cap. 30	p. 153
Cap. 31	p. 163
Cap. 32	p. 167
Cap. 33	p. 173
Cap. 34	p. 179
Cap. 35	p. 181
Cap. 36	p. 187